

# VALLE PIORA UN ANGOLO DI PARADISO

DI GUIDO CODONI

**M**i diceva lo scultore Ivo Soldini, che, secondo lui, in Ticino esistono diversi tipi di luce: quella dell'area locarnese risulta assai raffinata ed intensa, una "luce da scrittore"; quella del piano della Greina è una luce preistorica che, da un momento all'altro, fa sperare nell'incontro di un mammut; superato il ponte-diga se ne respira una simile a quella della Toscana. Per chi scrive, una luce particolare, tenue e nello stesso tempo intensa, è quella della val Piora. Già nel corso del 1800 illustri scrittori scrissero di questo angolo del Cantone. >

**Luigi Lavizzari <sup>1</sup>**  
**Laghetti di Piora (16 agosto 1850)**

*Si perviene indi a Brugnasco; dalle casucce di legno; e di là si domina il fondo della valle, ove l'infausto serpeggiare del Ticino devasta i campi e minaccia alcuni villaggi. Segue la terra d'Altanca, fra ameni prati sparsi di capannucce; e là si affaccia una ripida salita al fianco d'una vallicella d'acque spumanti, che sorgono dai laghetti di Piora. Superata la salita, vedemmo con inesprimibil piacere spiegarsi innanzi a noi il magico lago di Ritom. È il più vasto fra i nostri alpini, contando due chilometri di lunghezza e mezzo di larghezza. È come uno specchio scintillante nella solitudine, dove il timido camoscio viene talvolta a rimirarsi, e tentare a nuoto le limpide acque [sic], per indi fuggire alle nude creste de' monti, sua secreta dimora. A N. E. del laghetto, ergesi il monte Camoghé da non confondersi con quello dello stesso nome che s'in alza fra Bellinzona e Lugano. Sul suo dorso non sorgono arbori, ma è ammantato di buoni pascoli alpini. Dal lato di S. E.*



*evvi un lungo monticello con selve sempreverdi, tra cui frequente il pino cembro (Pinus Cembra, Lat.), vegetabile molto pregiato per la qualità del legno. Si andò percorrendo la sponda destra del laghetto; la roccia di calcare cristallino può riguardarsi come prolungamento di quella che scorre da Airolo alla Val Canaria. Elevandoci alquanto, fummo all'oratorio di S. Carlo, poco oltre il quale si ammira il laghetto di Cadagno, cinto d'ampi prati. È di forma ovale, lungo 700 metri e largo 300, e versa le acque per un ruscello nell'altro lago. Chi proseguisse il viaggio nella direzione di levante, giungerebbe all'ospizio di Casaccia,...*<sup>2</sup>



**Negli anni Ottanta del 1800**  
**Samuel Butler <sup>3</sup> scriveva:**

*Da Ronco la strada continua piana, ma poi s'abbassa un poco per traversare il torrente che scende da Piora, vicino ad Altanca: la ciesa si presenta bellissima di lì. Poi c'è un'ora e mezza di ripida salita, e uno si trova d'un tratto sul lago Ritom, accanto all'albergo. Il lago è lungo un miglio o un miglio e mezzo, e largo mezzo. È a 6000 piedi sul mare, assai profondo all'estremità inferiore, e non gela mai dove la corrente esce: così che le magnifiche trote del lago hanno aria e possono viverci l'inverno. In parecchi altri laghi, invece, per esempio in quello del Tremorgio, non va così, perciò i pesci periscono, benché quei laghi siano stati ripopolati più volte. Dicono che le trote del Ritom siano le più fini del mondo; io in ogni modo non ne conosco di migliori. Sono grosse come un salmone di media grandezza, hanno una carne rosso cupo, assai soda e gustosissima. Me ne servirono due costolette, le avrei dette di salmone non avessi saputo che eran di trota. L'inverno, quando tutto è gelato, la gente trasporta il fieno in slitta giù dal lago di Cadagno attraverso quello del Ritom. Anche quassù val la pena di veder l'inverno, ma in un crudo giorno di neve Piora deve essere un posto tremendo. Pochi pini nani accanto all'albergo; le chine dei monti sono per lo più nude e verdi. Insomma Piora è un'ariosa valle alpina singolarmente bella, avvolta in una dolce atmosfera di vacche; è ricca di rododendri e d'ogni sorta di fiori alpini; un tantino gelida, ma salutare quanto la stessa Engadina. La prima notte che ci passai c'era una splendida luna, la liscia superficie del lago rifletteva le montagne. Si vedevan le bestie a un miglio, s'udivano i campani, uno scampanello infinito che danzava agli orecchi come luciole vengono e vanno davanti agli occhi; perché le bestie pascolano come se fosse giorno tutta la bella notte estiva quant'è lunga. Un po' sopra il lago m'imbattei in un uomo in un antro davanti a una fornace, stava cuocendo calce; era lì accoccolato e sorvegliava il fuoco volgendo la schiena alla luna. Un tranquillo uomo melanconico; temo d'averlo scocciato siccome non potei cavare che un "Oh altro", cortese ma per niente affabile. Dopo un poco lo lasciai, con la faccia brunita come d'oro dal fuoco, e la schiena argentata di luna; dietro di lui stavano i pascoli, i riflessi del lago e le montagne; e i campani suonavano lontano. >*



## Laurea ad honorem a Germano Bronner e Paolo Alberti

DI ELY RIVA

**P**arlare di Germano Bronner (1943-2018) e Paolo Alberti (1969-2015) casaro in Piora dal 1997 al 2015, non serve, conta quello che hanno fatto per una terra, per una valle, per un alpeggio... "È il tempo che hai perduto per la tua rosa che rende la tua rosa così importante" (Antoine del Saint-Exupéry) È il tempo che hanno perduto per l'Alpe Piora che ha reso l'Alpe Piora così importante!

Germano era un uomo di poche parole ma quando parlava, lo si ascoltava e basta.

Paolo amava quel che faceva e avrebbe dato la vita per il suo lavoro. "Il tempo è un grande autore: trova sempre un finale perfetto" diceva Charlot!

Era la fine del mese di settembre del 2014, un anno straordinario. Con le 257 mucche sono state prodotte 21 tonnellate di formaggio, 3332 forme di circa 7 chili l'una! La foto mostra le ultime due forme prodotte prima dello scarico dell'Alpe. Con il presidente dei Boggesi Germano Bronner, i proprietari di mucche Davide Fry, Enrico Gianini, il casaro Paolo Alberti e l'aiuto casaro Massimiliano Amadei. Solo sull'alpe si producevano formaggi di qualità e il risultato dipendeva molto dal casaro che con le sue abili mani mette in luce i segreti imparati e tramandati da generazioni, un lavoro artigianale fatto di fatica e dedizione.

E il buon casaro non ha mai sognato di fare il casaro. La passione ce l'ha dentro.

Proprietari di vacche, boggesi, caricatori, casari, aiuti casaro, pastori, caprai... tutti gli uomini hanno importanza, tutti gli uomini sono indispensabili per ottenere un buon formaggio.

Germano Bronner e a Paolo Alberti meritano la Laurea ad honorem ossia "laurea a motivo di onore" per eccezionali meriti nel campo della cultura, della scienza, della natura...

Si tratta di un prestigioso titolo onorifico per chi si è distinto in maniera particolare in una determinata materia nel corso di tutta la propria vita!

E per questo ci deve essere una cerimonia. Una cerimonia che sarà il tempo a consegnarla.



A sinistra: il Signore dell'Alpe Piora, a destra: lavoro di mani e di cervello.



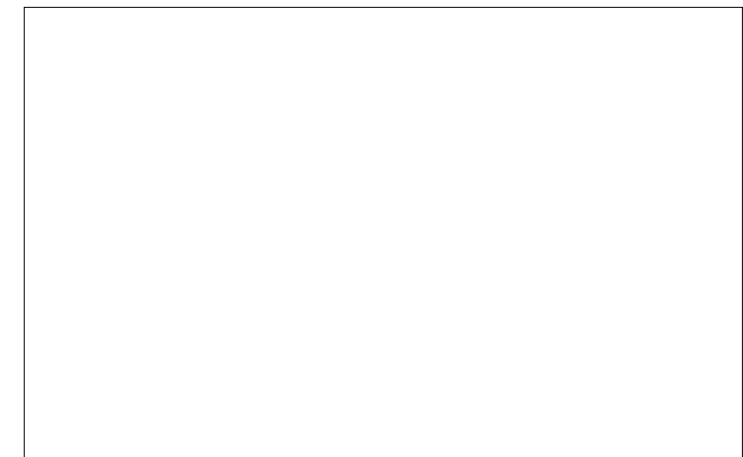
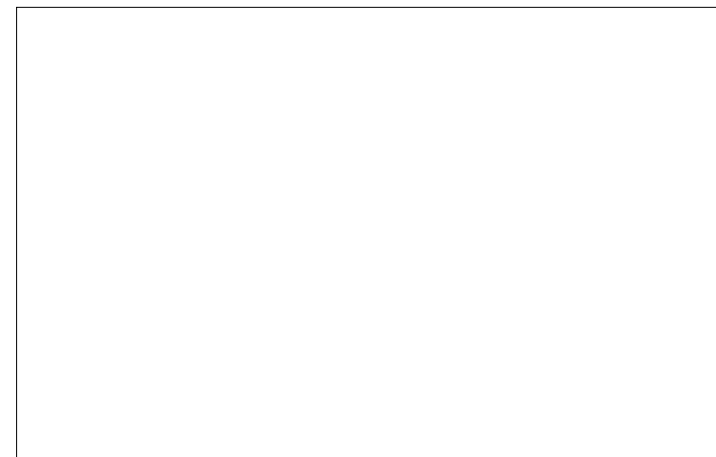
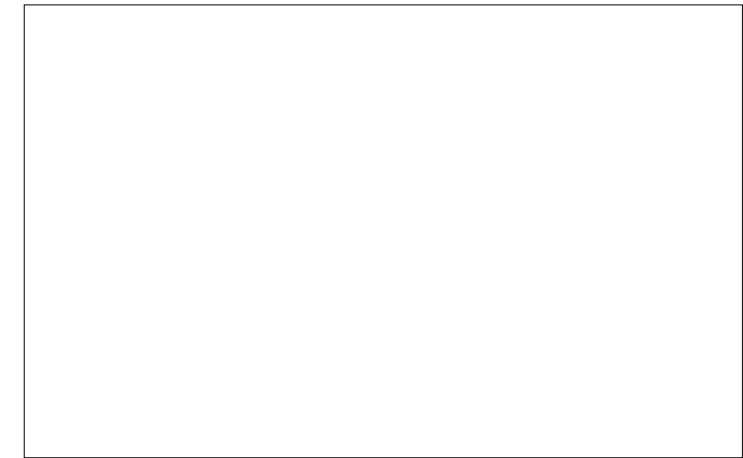
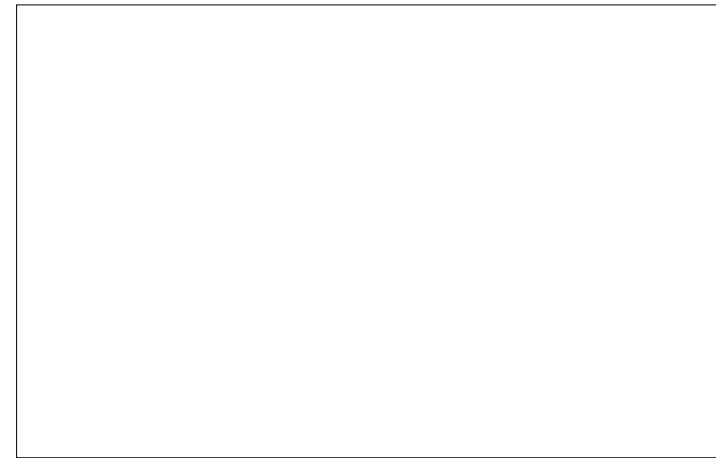
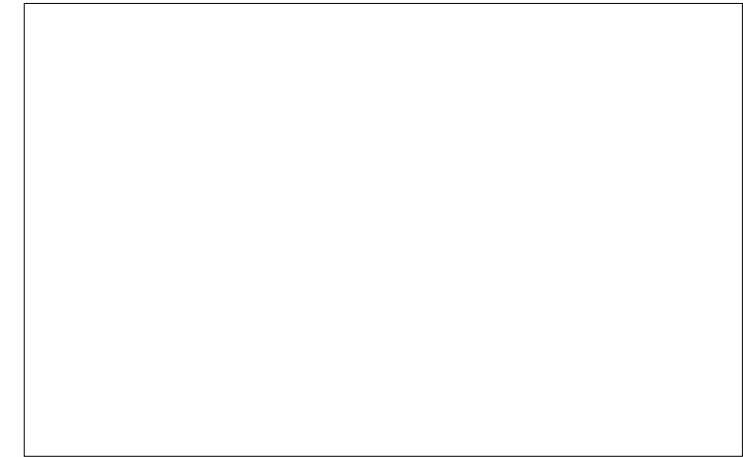
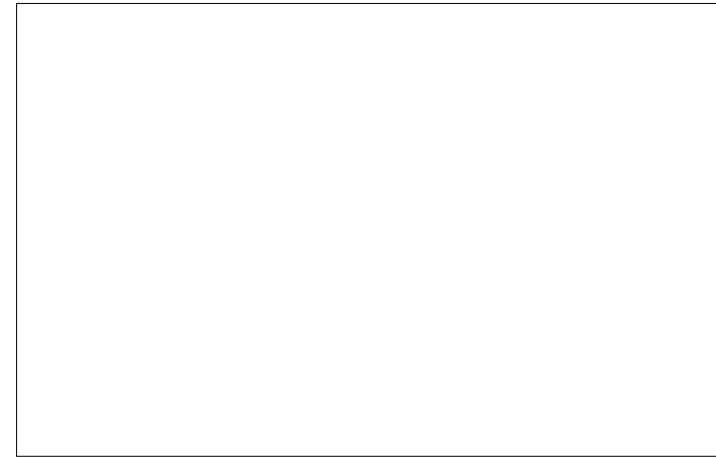
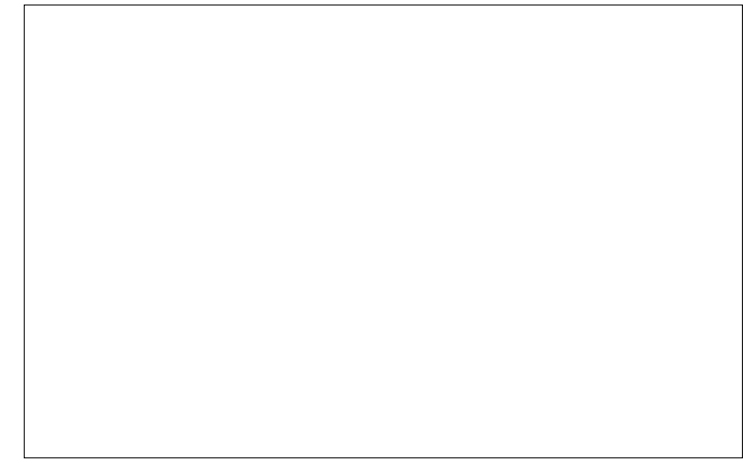
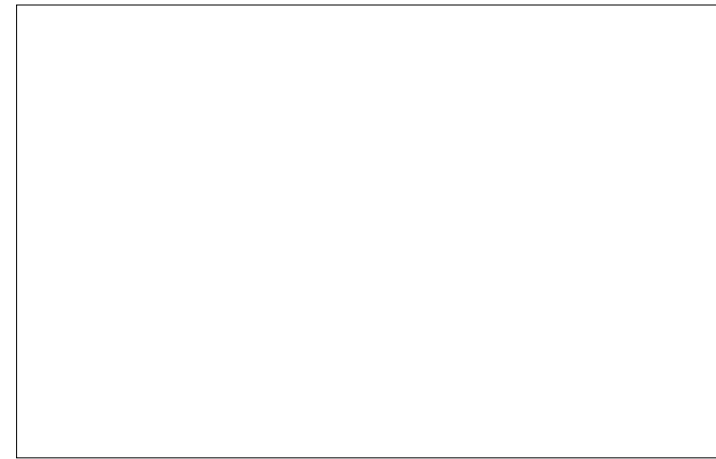
*Continuai finché giunsi all'oratorio di San Carlo; e in pochi minuti mi trovai sul lago di Cadagno. Sentii che c'era gente, e gente non addormentata, come ci si potrebbe aspettare dai semplici montanari di queste valli alpine alle nove di sera. Era la stagione che salgono numerosi da Ronco, Altanca e altri villaggi a far fieno, per due o tre settimane stanno nelle baite attorno al lago di Cadagno. Come ho detto, c'era un oratorio, ma dubito sia servito durante questo tempo in modo regolare, come son servite il resto dell'anno le chiese di Ronco, Altanca, eccetera. Son certo che la gioventù ama questi soggiorni annuali sugli alti pascoli. Per fortuna ci sarà sempre fieno quassù, e qualcuno*

*lo dovrà pur falciare, i vecchi ci manderanno i giovani. La mattina dopo costeggiavi il lago finché giunsi a un torrentello sulla riva nord, seguendolo per una mezz'ora - la strada è piacevolissima - si arriva al lago Tom, a circa 7500 piedi sul mare. Il lago non è grande e non ci sono tante baite come a Cadagno: tuttavia qualcuna c'è. La veduta delle cime dell'altra parte della valle del Ticino, al di sopra del lago, è bellissima. Provai a disegnarla, ma fui bellamente impedito da una nuvola di moscerini neri. Le vette che stanno dietro e non molto alte sopra il lago fanno da spartiacque, come quelle che s'alzano dal lago di Cadagno; infatti, un 600 piedi sopra questo lago, c'è un passo che attraverso il Pian dei Porci, conduce a Santa Maria, sul versante sinistro del Lucomgno. Non conosco il tratto da Cadagno a Santa Maria, ma dev'essere senz'altro bello. ...<sup>4</sup>*



**In epoca più recente Michele Fazioli<sup>5</sup> così si è espresso:**

*La sonda della memoria d'infanzia mi riconsegna, al nome Piora, poche ma nitide sensazioni: laghi in successione, varietà di verde, scampanio di mucche, l'alpe, formaggio, la gazosa in capanna di Cadagno. Sono i ricordi della primissima vita lassù, da ragazzino, quando, guardandomi intorno, ebbi la sensazione emozionante di essere arrivato in una specie di paradiso. Non ho più abbandonato quell'Eden di bellezza fra specchi d'acqua, pascoli, ripidi prati, rocce alte. Ci sono tornato e ritornato nel giro degli anni e delle stagioni della vita, cogliendone ogni volta stupori nuovi per l'occhio e per l'animo. La regione di Ritom-Piora è un mondo a sé, un parco nazionale senza istituzioni, >*



## VALLE PIORA UN ANGOLO DI PARADISO



una «bolla» di bellezza sospesa in alto, ben nascosta ma appena sopra il passaggio, in basso, della affollata «Via delle genti»: a un'ora di distanza da quel traffico convulso, lassù oltre la pineta sta, nel grande silenzio, la sontuosa meraviglia di uno dei luoghi d'altura più belli della Svizzera. Ho anche un ricordo intirizzito di mezzo secolo fa, a scuola reclute, quando, sotto una nevicata, il 31 ottobre del 1967, montammo le tende per la notte sotto il passo del Sole. Con meno fatica obbligata sono salito e risalito, con la famiglia, con amici, da solo, scoprendo angoli e scorci e toccando anche due volte l'emozione dei 3000 metri del maestoso Piz Blas sopra la plaga di Cadlimo. Con i figli ragazzini compimmo una prima volta la lunga «camminata» dei dodici laghi» (tanti ne contammo, aggiungendo alcuni minuscoli laghetti senza nome a quelli di Ritom e Tom, poi su ai piccoli laghi Taneda 1 e 2 e al lago Scuro, poi giù verso il lago dell'Isra e di nuovo salendo verso i laghetti della Miniera e infine in discesa verso il lago di Dentro e quello di Cadagno). Altre volte sono sceso sulla regione di Piora

giungendovi dal passo Predelp, transitando dal passo del Sole sotto la Cattedrale «dolomitica» del Pizzo Columbe, poi giù a Cadagno e poi di nuovo su verso il passo Forca (una volta negli ori e nei rossi d'ottobre) scendendo su Cassine di Deggio e Lurengo e infine di nuovo su fino a Sompréi a riprendere la vettura.

Nove ore di cammino, con calma, una delle più belle passeggiate che si possano fare in Ticino. Più volte ho sostato a lungo (anche in un giugno ancora pieno di ghiacci e nevi, e poi in un autunno rossastro e dorato) accanto a uno dei più bei laghetti, sul confine fra Leventina e Blenio, che io abbia conosciuto, quello sul passo delle Columbe. D'estate nella regione di Piora la colonna sonora, talvolta remota, è quella dello scampanio delle mucche, nella loro transumanza di tre mesi sui pascoli. Quel risuonare quieto e caro (uno dei suoni della montagna, segno dell'uomo che la abita) sembra annunciare il tema dell'altra ricchezza, oltre a quella della bellezza, di Piora: il formaggio, l'eccellenza casearia. Ho saputo, da amici «boggi» di lassù, che ogni forma di formaggio Piora racconta con sottilissime differenze ai palati esperti, di volta in volta, i gusti specifici di certi pascoli: se le mucche brucano l'erba per un paio di giornate in alcuni luoghi particolari, il formaggio prodotto in quei giorni avrà il suo DNA di erbe e nettari precisi, unici, riconoscibili <sup>6</sup>. ▲

## PUB FONTANA

### Note

1. Luigi Lavizzari (1814 -1875) fu naturalista, geologo e politico ticinese.

Il suo percorso educativo iniziò presso il collegio dei Serviti a Mendrisio, proseguendo con gli studi liceali a Como e completando la formazione all'Università di Parigi dal 1837 al 1839 e a Pisa dal 1839-1840, dove si laureò in scienze naturali. Tra gli studi naturalistici che lo interessarono, la geologia fu quello che più lo coinvolse, dedicandosi allo studio di rocce e minerali della Svizzera italiana.

Militò fin da giovane nelle file del partito Liberale Radicale e ricoprì vari incarichi: commissario di governo a Mendrisio (1836-1837) e (1840-1843), deputato al Gran Consiglio ticinese (1844-1845) e Consigliere di Stato (1845-1849), (1852-1854), (1858-1866).

Dal 1853 insegnò scienze e chimica al Liceo di Lugano, di cui fu rettore dal 1855 fino al 1858. Il Museo di storia naturale da lui fondato nel 1858, ospita le sue collezioni di minerali e fossili. Dal 1866 al 1874 fu direttore del circondario doganale federale di Lugano.

Autore di varie pubblicazioni scientifiche, si distinse per aver scritto nel 1863 le *Escursioni nel Canton Ticino*, dove sviluppò degli itinerari didattici toccando vari aspetti: dalla geologia alla fauna, dalla storia all'arte e all'economia.

2. In *Escursioni nel Canton Ticino* di Luigi Lavizzari, Dadò editore, pag. 340.

3. Samuel Butler (1835-1902) dopo la laurea, in attesa dell'ordinazione sacerdotale, visse tra il 1858 e il 1859 in una parrocchia popolare di Londra, ma iniziò a mettere in dubbio la propria fede. La fitta corrispondenza che ebbe col padre su tale argomento non gli servì a sciogliere i dubbi e aumentò la rabbia del genitore, al punto che, allo scopo di prendere il più possibile le distanze dalla famiglia, Butler decise di emigrare in Nuova Zelanda.

La morte del padre, avvenuta nel 1886, risolse i problemi finanziari dell'autore inglese che cominciò a viaggiare. Butler era solito trascorrere le vacanze estive in Italia, dove svolse studi approfonditi sui Sacri Monti alpini (oggi Patrimonio Mondiale dell'UNESCO) e a lui si devono i due volumi: *Alps and Sanctuaries*, apparso nel 1881, ed *Ex voto*, del 1888, che trattava degli affreschi di Gaudenzio Ferrari a Varallo Sesia. Molti i libri scritti da Butler.

4. In *Alpi e santuari del canton Ticino*, di Samuel Butler, Dadò editore, pagg. 67-72.

5. Michele Fazioli (1947), laureato in Scienze Politiche all'Università di Losanna, ha iniziato la sua carriera di giornalista lavorando in radio, divenendo responsabile della redazione nazionale e regionale della radio della RTSI e conduttore; negli anni 1980 è passato a lavorare in televisione, sempre per la RTSI; ideatore di diversi programmi (tra i quali *Controluce*) e la rubrica letteraria *Festa Mobile*. Nel 1987 gli è stato assegnato l'incarico di direttore del dipartimento informazione della TSI che ha ricoperto fino al 2007. Ora cura una rubrica sul *Corriere del Ticino*.

6. In *Piora, un'alpe, una valle, una storia*, Salvioni edizioni, pagg. 218-219.